



John Williams  
**Augustus**  
 Fazi, 409 pp., 18 euro

**D**urante le Idi di Marzo del 44 a. C. Giulio Cesare viene assassinato dai suoi nemici in Senato. La notizia fa il giro del mondo e degli accampamenti, ma nessuno riesce a capire niente; la gente corre per strada impazzita, l'esercito non sa come muoversi. La città trema un po' più forte: sta per finire il mondo. Comincia con il cesaricidio da parte di Bruto e Cassio *Augustus*, il libro con cui John Williams, autore di *Stoner*, ha vinto il National Book Award nel 1973, definito dal Washington Post "il più bel romanzo storico mai scritto da un americano". Dopo la morte di Cesare che ne sarà di Roma? Continuerà a cadere a pezzi, di questo sono convinti tutti. Ottaviano, nonostante i suoi diciott'anni e il fisico fragile, è deciso a raccogliere l'eredità di suo zio che poco prima di morire lo aveva adottato. Cicerone, dall'alto della sua arroganza si augura che non succeda, "ma temo l'irruenza dei giovani". Anche la mamma Azia cerca di distoglierlo da questo proposito. Ottaviano però non ascolta nessuno: si vendicherà degli assassini di Cesare, giura solennemente davanti agli dèi e al popolo romano. "Dobbiamo sopravvivere. E per riuscirci è necessario muoversi con cautela. Ma dobbiamo muoverci". Il libro ripercorre quegli anni attraverso lettere, diari e documenti che, come ci tiene a precisare l'autore all'inizio del libro, sono frutto della sua invenzione. La storia si può scrivere e riscrivere in molti modi. Ma chi è Cesare Ottaviano veramente? Il suo nome è sulle labbra di tutti: è il simbolo della rinascita di Roma, la distrug-

gerà. Nessuno resta immune dal suo fascino. Intanto comincia la guerra civile, e Roma è straziata dalle contese e dall'ambizione, dalla lotta per il potere. Ma che cos'è questo potere di cui tutti parlano? E una volta che lo abbiamo conosciuto e rimaniamo in vita senza riuscire a trattenerlo, che cosa rimane di noi? "Il potere sarà ciò che noi vorremo che sia". Il libro riporta lettere su lettere di Cicerone, Tito Livio, Mecenate, Marco Antonio, Ovidio, Cleopatra, sua moglie Livia e tutti i protagonisti di secoli e secoli di storia descritti non solo nelle loro grandi imprese o orazioni, ma anche nelle piccole dimenticate dalla cronaca di quegli anni. La storia continua sempre, Roma è un brutto spettacolo e sopravvive sempre, è la capitale del mondo. Le battaglie finiscono per ricominciare subito dopo, fino alla battaglia di Azio del 31 a. C., la fine di un mondo e l'inizio della pace "di cui Roma disperava da tempo". Ottaviano diventa Augusto, comincia l'età imperiale. "Sapevamo di avere conquistato il mondo; ma quella notte non ci abbandonammo a canti di vittoria né a festeggiamenti". Marco Agrippa fu amico, consigliere e anche il genero di Augusto. Ha visto il ragazzo crescere, diventare degno di Roma. "Il bagliore degli incendi illuminava il bordo, e Cesare Augusto, col viso irrigidito e tinto di rosso da quel bagliore, rimase in piedi sulla prua della nave a guardare il mare che inghiottiva i corpi di quei prodi, sia camerati che avversari, come se non vi fosse differenza tra gli uni e gli altri" (*gio.me*)